

# **Fuoco!**

da *Ouverture russa* di Heiner Müller  
e dall'opera poetica di Vladimir Majakovskij

regia, drammaturgia e interpretazione Paolo Mazzarelli  
luci Lino Musella e Paolo Mazzarelli  
postazioni sceniche Franco Bencis

una produzione CSS Teatro stabile di innovazione del FVG  
in collaborazione con Armunia Festival Costa degli Etruschi

*Fuoco!* mette uno di fronte all'altro due testi.

Il primo, *Ouverture russa* di Heiner Müller, ambientato nell'ottobre 1941 in pieno assedio nazista a Mosca, racconta in prima persona la vicenda di un comandante dell'Armata Rossa che si chiede se deve o non deve fucilare un suo soldato, colpevole di essersi volontariamente sparato ad una mano nel corso di un'esercitazione.

Il secondo, frutto di un montaggio di vari testi poetici di Majakovskij, racchiude versi autobiografici in cui il "poeta della rivoluzione" grida, nel pieno della prima guerra mondiale, il proprio tormentato amore, le idee, la passione, la condanna per la guerra.

*Fuoco!* mette uno di fronte all'altro due personaggi:

il comandante contro il soldato, l'uomo contro l'adolescente.

Sono i due personaggi protagonisti del testo di Heiner Müller.

L'operazione drammaturgia da me svolta è stata quella di entrare, a metà del racconto di Müller, nella mente, nel sogno del soldato incriminato, e di immaginare che le incandescenti parole in versi di Majakovskij ne possano raccontare "l'ultima ora" da condannato, da amante, da uomo.

*Fuoco!* mette uno di fronte all'altro degli archetipi, i più grandi e conosciuti di sempre: la guerra contro l'amore, la vita contro la morte.

Questi immensi testi, personaggi, archetipi, rivivono all'interno di un racconto teatrale per attore solo.

Un racconto che sul palco, prende vita nel corpo e nella parola, senza scene, ma in due "postazioni sceniche", ovvero in due luoghi dell'anima:

un *bunker della memoria color sangue* per il comandante e per il testo di Müller, una *porta crocifisso color neve* per il soldato e per i testi di Majakovskij.

Sono convinto che, soprattutto in scena, i conflitti, gli opposti, anche gli scontri, finiscano per essere parti di un tutto che proprio da quei conflitti, da quegli scontri, trae la sua forza vitale più preziosa.

Quel tutto è la minuscola coscienza dell'attore solo, e i conflitti messi in scena sono il tentativo di indagare in essa, con essa, per renderla meno fragile e superficiale.

Paolo Mazzarelli

*Ouverture russa* può essere letta come un discorso sul pacifismo. In momenti di grande minaccia per l'umanità, questo argomento diventa il centro di tante discussioni, se di discussioni si tratta.

La vicenda rappresentata può essere letta come l'affermazione di un diritto alla sopravvivenza, che non può non implicare, per estensione, il diritto alla diserzione, alla pace, al rifiuto di farsi coinvolgere in un conflitto. Ma nel momento in cui un'intera società viene minacciata, da un pericolo o da una autentica aggressione, l'imperativo alla sopravvivenza azzerà l'ipotesi pacifista, negando a ciascuno il diritto a sottrarsi alla guerra. Questa potrebbe essere una lettura del dramma, e il momento utopico del pacifismo viene allora salvato proprio nel ricordo del comandante, che ha dovuto negare il diritto naturale alla diserzione in una precisa situazione critica. Il suo è un ricordo carico di colpa, e la colpa lascia una porta aperta all'utopia.

H. Müller, in *Tutti gli errori. Interviste e conversazioni 1974-1989* (Ubulibri)

Di nuovo parliamo del mio amore. Della famigerata attività. Per me nell'amore si esaurisce forse tutto? Tutto, sì, solo in un altro modo. L'amore è la vita, è la cosa principale. Dall'amore si dispiegano i versi, le azioni, e tutto il resto. L'amore è il cuore di tutte le cose. Se il cuore interrompe il suo lavoro, anche tutto il resto si atrofizza, diventa superfluo, inutile. Ma se funziona, non può non manifestarsi in ogni cosa.

V. Majakovskij, lettera a Lili Brik

**Paolo Mazzarelli** è nato a Milano nel 1975. Nel 1999 si è diplomato come attore alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano. Negli anni della Scuola ha fondato con alcuni compagni un gruppo - l'attuale *Compagnia Dionisi* - col quale ha dato vita a vari spettacoli, presentati al CRT di Milano e al Festival Volterra Teatro. Nel 2000 ha lavorato come regista italiano in Francia e in Belgio, chiamato da Laura Betti e Michelle Kokosowski, durante uno stage sul teatro di Pasolini organizzato dall'Académie Expérimentale des Théâtres di Parigi; in quell'occasione ha incontrato, tra gli altri, Luca Ronconi, Federico Tiezzi, Stanislas Nordey. Negli stessi anni ha lavorato con Pippo Delbono, ATIR - Serena Sinigaglia, Aia Taumastica, Fura dels Baus. Nel 2001 ha lasciato la Compagnia Dionisi e ha preso parte alla tournée de *Il Gabbiano* di Anton Cechov, il progetto di Eimuntas Nekrosius per gli attori dell'Ecole des Maîtres, corso di perfezionamento teatrale internazionale che ha seguito nell'estate 2000. Nel 2001 ha realizzato *Pasolini, Pasolini!*, monologo di cui è autore della drammaturgia, regista e interprete e con il quale ha vinto il Premio speciale Scenario 2001 e il Premio Enriquez 2005. Nel 2002 ha scritto *Hansel e Gretel - In fondo alla notte il mattino*, testo finalista al Premio Riccione e andato in scena al CRT - Teatro dell'Arte di Milano. Nel 2003 ha lavorato per tre mesi in Bolivia con César Brie e il Teatro de Los Andes, sostituendo Gonzalo Callejas nelle prove dello spettacolo *En un sol amarillo*. Nel 2003 ha proseguito la collaborazione con il CSS realizzando *Giulio Cesare*, di cui è regista, autore dell'adattamento e interprete nella parte di Bruto. Nel 2004 ha lavorato come attore in *Scanna* di Davide Enia, Premio Tondelli 2003. Nel 2005 ha firmato drammaturgia e regia di *Morte per acqua. Fuoco!* è la quarta produzione che lega il suo lavoro a quello del CSS Teatro stabile di innovazione del FVG.

info: **CSS Teatro stabile di innovazione del FVG**

via Crispi 65, 33100 Udine tel. +39 0432 504765 info@cssudine.it www.cssudine.it